



Mercoledì 12 aprile 2017
Escursione 15/17
SAN PATRIZIO a COLZATE

Chi percorre la strada che si addentra nella Valle Seriana non può non notare, poco dopo Albino, quando la vista si apre sui primi rilievi delle Orobie, la mole chiara e imponente del santuario di San Patrizio. Arroccato sulle pendici del monte Cavlera, costituisce uno dei più antichi edifici religiosi della valle, e non a caso la sua silhouette è stata scelta per comporre il simbolo della Comunità montana. L'origine della devozione a San Patrizio in un territorio così periferico è un argomento ancora avvolto nell'incertezza, che difficilmente troverà una spiegazione storica soddisfacente. Certamente il culto era assai radicato, trovandosi documentato negli Statuti di Vertova del XIII secolo; probabilmente il fatto che fosse così immerso nella natura ha certamente contribuito a creare intorno al santuario un'aura di misticismo e di mistero. (da Bergamo Post)



[Coordinatore escursione: Marcello]

H max.m	Disl.Sal. m	Disl.Dis. m	T Sal. h	T Dis. h	T.totale h	Difficoltà	Fatica	Durata gg	Tipo gita	Km Tot.
1160	766	410	02:00	01.15	03.15	E	F 2	1	Esc	
615	215	0	01:00	0	01:00					

scarpe trekking	scarponi	bastoncini	ramponcini	abbigl. bassa montagna	abbigl. alta montagna
x	x	x		x	

Secondo consuetudine anche quest' anno nella Settimana Santa andremo a visitare un Santuario.

Quest' anno abbiamo scelto il santuario di San Patrizio nel comune di Colzate in Valseriana.

L' escursione per consentire a tutti di partecipare è stata articolata in diverse fasi.

1. Il pullman può portare sino al Santuario chi ha difficoltà a camminare.
2. Da Vèrtova (400 m) un comodo percorso su strada e mulattiera, ben segnato, porta comodamente in 1 h al Santuario (615 m).
3. Il ristorante "Holiday" (735 m) dove consumeremo un pranzo di lavoro, può essere raggiunto partendo dal Santuario e percorrendo circa 2 km di strada asfaltata (1 h scarsa) o usufruendo del pullman.
4. Chi volesse invece sfogarsi con una bella camminata, dopo la visita del Santuario, può raggiungere il Rifugio Monte Cavlera (1160 m) e la sovrastante omonima cima (1320 m), ma deve rinunciare al pranzo presso il ristorante Holiday e consumare una colazione al sacco e mettere in conto tra andata e ritorno 3 / 4 ore di cammino.
5. Il ritrovo per il ritorno è per tutti al ristorante "Holiday" da dove ripartirà il pullman per Lecco.

ore 07:00	Ritrovo in via Besonda (ex Bennet) e partenza per Vèrtova dove contiamo di arrivare intorno alle 08:30.
ore 09:00	Partenza a piedi dalla Parrocchiale di Vèrtova per il Santuario
ore 10:00	Inizio visita del Santuario della durata di circa 1 ora.
ore 11:00	Partenza per il ristorante o per l' escursione al Monte Cavlera.
Ore 12:30	Pranzo di lavoro al ristorante "Holiday"
Ore 15:30 circa	Attesa del gruppo di ritorno dal Monte Cavlera e rientro a Lecco.

I telefoni GEO: Agostino 329 2338727 e Pinuccia 331 7620938 sono sempre attivi durante le escursioni. Per iscrizioni o cancellazioni, si può contattare Pinuccia sul cellulare il lunedì dalle 14:30 alle 16:00 ed il martedì dalle 17 alle 20.

Il presente programma potrebbe subire variazioni a causa di condizioni meteorologiche o logistiche sfavorevoli.

Si ricorda che tutte le escursioni GEO sono riservate a escursionisti aventi esperienza di montagna adeguata alle caratteristiche e difficoltà del percorso descritto, dotati di idoneo equipaggiamento, in buone condizioni di salute e che si impegnano, durante l'escursione, a rispettare il codice di comportamento del GEO. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie autonome capacità fisiche e tecniche, perché non è prevista la presenza di accompagnatori o capogita. I consiglieri del GEO presenti, curano solo il buon andamento degli aspetti logistico - organizzativi.

San Patrizio.

Il complesso architettonico si è sviluppato accorpando volumi nuovi, progressivamente aggiunti alle rocce che ne costituiscono le fondamenta, mantenendo una gradevole armonia d'insieme. Anche le decorazioni pittoriche, nella loro stratificazione di registri linguistici e pittorici differenti, si sono fuse tra loro nel corso dei secoli, conferendo una complessiva omogeneità, visibile soprattutto nella chiesa "granda".

Dal portone d'ingresso, superata la cappella di San Lucio e percorrendo una rampa di scalini bassi e larghi, si accede al porticato con colonne in pietra e volte a crociera: qui sono racchiusi l'oratorio antico e la chiesa secentesca. La visuale che si gode dalle arcate è davvero affascinante: lo sguardo spazia dalle quinte boschive del monte ai borghi sul fiume per poi risalire e inoltrarsi nella profondità della valle.

Il luogo sacro più antico era probabilmente costituito dall'abside "a forno" (così definita dalle fonti secentesche) dell'oratorio, che doveva sorgere isolata sulla cima delle rocce e che faceva parte di un percorso penitenziale. In un secondo momento è stata realizzata la piccola chiesetta, chiamata anche "sacello", che presentava probabilmente la forma attuale già nel 1499. Quando, a cavallo tra Cinquecento e Seicento, i vertovesi decisero di rinnovare e arricchire il luogo sacro, costruirono il porticato e la chiesa secentesca livellando il terreno e asportando il materiale roccioso intorno all'oratorio antico, delineando così una struttura architettonica sviluppata su due piani.

L'oratorio antico. Costituito da un' aula unica rivolta a oriente, originariamente presentava un tetto in legno a spioventi; intorno alla metà del Seicento, in concomitanza con la costruzione del porticato, il soffitto è stato alzato e sostituito dall'attuale volta decorata in stucco. Un recente restauro volto a recuperare gli antichi locali destinati ai pellegrini, collocati al piano superiore, ha messo in luce un lacerto di affresco della facciata, con una trovata architettonica ben congegnata: una lastra di vetro inserita nel pavimento consente di guardare la parete sottostante, svelando pezzi d'arte dimenticata.

All'interno, dove si conservano gli affreschi più significativi, si riconoscono due nuclei caratterizzati da affinità stilistiche. Il primo narra le Storie di San Patrizio e risale al 1514 (data dipinta in controfacciata, alla quale si accompagnano le iniziali I.S., monogramma dell'ignoto autore chiamato Maestro di San Patrizio). La narrazione inizia sulla parete d'ingresso con il racconto di tre fatti miracolosi, desunti parzialmente dalla Legenda Aurea di Jacopo da Varagine, e con il tondo recante San Patrizio e l'angelo nel frontone triangolare, per poi proseguire sulla parete destra. L'interpretazione degli eventi è facilitata dalle lunghe didascalie in volgare collocate sotto le scene. Il pittore ha organizzato le scene secondo una logica ancora quattrocentesca, affrescando soluzioni architettoniche che conferiscono spazialità alle scene e separando le storie con paraste e cornici di gusto classicheggiante.

Il secondo nucleo pittorico, collocato nel registro inferiore della parete destra e nella zona absidale, è opera di un altro pittore sconosciuto, più arcaico del precedente, ma comunque capace di imprimere una sua uniformità stilistica (si ripetono, infatti, l'acciottolato del pavimento e le fisionomie femminili, definite da visi ovali e gote rosate, occhi allungati e capelli biondi ondulati). A destra si riconoscono una serie di santi e sante, mentre la zona absidale è interessata da un ciclo "cristologico", dove spicca il Giudizio universale dell'arco trionfale: al centro il Cristo Giudice in mandorla gotica, con giglio e spada; ai lati la Vergine e San Giovanni Battista in posizione orante, in alto due graziosi angeli tubicini; in basso è affrescata la resurrezione dei morti, con la distinzione degli eletti e dei dannati (si osservi, sulla destra, la nota quasi comica, pur nella sua drammaticità, del diavolelto nero che trascina una donna per i capelli).

Nella conca dell'abside si trova la Natività, ambientata in una capanna definita da un arco rinascimentale; ai lati sono collocati un'elegante Sant'Agnes e un Cristo in Pietà, il cui impatto realistico è ancora notevole nonostante lo stato di conservazione non ottimale. Conclude il ciclo la Crocifissione sul fronte dell'altare, inaspettata sorpresa venuta alla luce durante i restauri del 1986, i cui protagonisti si stagliano con intensità sullo sfondo rosso. La parete nord accoglie infine una serie di ex-voto incongrui ai cicli precedenti, realizzati più tardi e da mani diverse.